Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 136

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Mercoledì 17 Maggio

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

Domani, 18, solennità dell'Ascensione, non si pubblica la Gazzetta.

PARTE UFFICIALE

Il Num. 220 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, numero 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze del comune di Rio nell'Elba ond'essere costituito sezione del Collegio elettorale di Grosseto numero 203 separatamente da quella del Collegio stesso detta di Lungone cui fu sino ad ora unito;

Considerando che per la distanza e difficoltà delle strade che intercedono tra detti due comuni riesce sempre malagevole agli elettori del comune di Rio nell'Elba l'esercizio del loro diritto;

Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Rio nell'Elba costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio di Grosseto, con sede nel capoluogo del comune stesso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino addì 13 maggio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Situazione delle Tesorerie la sera del 30 aprile **1871.**

ENTRATA.

1. Versamenti nelle Tesorerie in conto entrate ordinarie e straordinarie diverse del bilancio 1871 . . Lire		300,353,540 05
2. Alienazione di obbligazioni dell'asse ecclesiastico (1)		169,813 81
3. Debiti di Tesoreria e debiti fluttuanti il 30 aprile 1871, cioè:		
a) Buoni del Tesoro in circolazione	287,792,600 »	
b) Vaglia del Tesoro in circolazione	23,746,662 40	
c) Quietanze di fondi somministrati in circolazione	5,884,242 50	
d) Conto corrente colla Banca Nazionale nel Regno d'Italia pel mutuo di 500 milioni (legge e R. dec. 11 agosto 1870, numeri 5785 e 5795)	499,842,416 20	
e) Conto corrente colla Banca Nazionale suddetta pel mutuo di 50 milioni (legge 21 agosto 1870, n. 5833)	50,000,000 »	
f) Anticipazione dalla Banca Nazionale suddetta al 3 per 100 contro deposito di buoni del Tesoro, a termini dell'articolo 9 del Regio decreto 1° ottobre 1859, e art. 7 del Regio decreto 29 giugno 1865	32,000,000 »	
g) Conti correnti colla Banca Nazionale Toscana a termini dei suoi statuti	1,680,000 »	
h) Conto corrente colla Direzione Generale del Debito Pubblico (2)	82,961,020 70	
i) Conti correnti diversi	27,367,766 82	
		1,011,274,708 62
		1,311,798,062 48

USCITA.

1. Eccedenza di pagamenti in confronto delle riscossioni alla scadenza dell'esercizio 1870		706,427,556 83
2. Pagamenti dalle Tesorerie di spese ordinarie e straordinarie diverse del bilancio 1871		321,541,317 61
3. Crediti di Tesoreria il 30 aprile 1871, cioè:		
a) Pagamenti per conto della Direzione Generale del Debito Pubblico	90,340,414 91	
b) Id. per conto della Cassa dei depositi e prestiti	3,003,149 45	
c) Id. per conto della Cassa militare	353,159 72	
d) Id. per conto dell'Amministrazione del fondo pel culto	40,740,193 45	
e) Pagamento di acconti agli enti ecclesiastici assoggettati a conversione	1,531,689 67	
f) Id. di cedole di obbligazioni guarentite dalla Società delle ferrovie Romane	355,662 30	
g) Credito verso la Società delle ferrovie Romane per anticipazioni, a norma delle convenzioni del 1866 e del 1870	41,005,998 20	
h) Anticipazione contro deposito di obbligazioni della ferrovia centrale Toscana per la ferrovia Asciano-Grosseto	482,546 32	
i) Fondi di scorta dei Regi legni della marina	1,350,000 »	
k) *Deficit* di Tesorieri	4,046,082 35	
		186,208,896 37
		1,214,177,770 81
Numerario e biglietti di Banca in cassa il 30 aprile 1871		97,620,291 67
		1,311,798,062 48

(1) Le obbligazioni alienate a tutto aprile 1871 ammontano ad un valore nominale di L. 225,792,000 con un prodotto netto di . . . L. 172,096,331 06

(A questo prodotto sono da aggiungersi gli interessi semestrali al 1° aprile e 1° ottobre 1868, 1° aprile e 1° ottobre 1869, 1° aprile e 1° ottobre 1870, incassati dal Tesoro sulle obbligazioni non alienate alla scadenza di quei semestri . . . 25,034,083 57

Totale L. 197,130,414 63

Di essa somma s'introitarono con applicazione all'esercizio

1867 . . . L.	32,359,441 08	
Id. all'esercizio 1868	68,137,185 45	
Id. all'esercizio 1869	84,089,373 63	197,070,414 63
Id. all'esercizio 1870	12,304,650 66	
Id. all'esercizio 1871	169,813 81	
E restano da introitare il 1° maggio 1871		60,000 »

Le obbligazioni ricevute in pagamento di beni a tutto aprile 1871 ascendono ad un valore nominale di lire 168,856,300, che sottratte da quelle alienate come sopra in lire 225,792,000, riducono la circolazione delle obbligazioni al 1° maggio 1871 a lire 56,935,700.

(2) Oltre a lire 45,290,757 22 esistenti in conto corrente presso la Banca Nazionale.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

In Mirabella Eclano (provincia di Avellino) il 14 maggio corrente è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, 15 maggio 1871.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Si notifica che nel giorno di mercoledì 31 del corrente mese, incominciando alle ore dieci antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa Generale direzione, con accesso al pubblico, alle seguenti operazioni relative alle *Obbligazioni al Portatore*, create colla legge del 9 luglio 1850 (legge 4 agosto 1861, elenco *D*, n. 6), cioè:

1° All'abbruciamento delle *Obbligazioni* sortite nelle precedenti estrazioni e presentate al rimborso entro il corrente semestre;

2° Alla quarantaduesima semestrale estrazione per le *Obbligazioni* da estinguersi in fine del corrente semestre, in via di rimborso, giusta la relativa tabella inserta nel R. decreto del 5 giugno 1851.

Le *Obbligazioni* da estrarsi sono in numero di duecentosessanta, sul totale delle 11,190 vigenti.

Alle prime cinque *Obbligazioni* che saranno estratte, oltre il rimborso di lire 1000, corrispondente al capitale nominale, sono assegnati i seguenti premii, cioè:

Alla 1ª estratta		L. 33,330
» 2ª	»	» 10,000
» 3ª	»	» 6,670
» 4ª	»	» 5,260
» 5ª	»	» 940
	Totale dei premii	L. 56,200

Con successiva notificazione si pubblicherà l'elenco delle *Obbligazioni* estratte, quello delle *Obbligazioni* comprese in precedenti estrazioni, ma non ancora presentate pel rimborso, ed il montare delle *Obbligazioni* abbruciate.

Firenze, il 12 maggio 1871.

Il Direttore Generale
F. Mancardi.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione generale
Pagnolo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si notifica che nel giorno di giovedì 1° giugno p. v., incominciando alle ore 9 antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa Direzione generale (via della Fortezza, n. 8), con accesso al pubblico, alle seguenti operazioni relative al Debito di creazione 16 aprile e 25 novembre 1850 (Prestito Lombardo Veneto: legge 4 agosto 1861, elenco D., n. 16), cioè:

1° Alla decimanona estrazione di una serie del suddetto Debito.

Le serie tuttora vigenti sono sette: cioè la 1ª 2ª 7ª (nella quale è compenetrata la serie 20ª quota Veneta), la 9ª colla serie 21ª quota Veneta, la 14ª colla serie 24ª quota Veneta, la 22ª e la 23ª.

2° All'abbruciamento delle obbligazioni, cartelle, certificati riscattati dal 1° gennaio 1870 a tutto aprile 1871, ed appartenenti alle serie precedentemente estratte. Verrà in seguito pubblicata la serie estratta e il montare dei titoli abbruciati.

Si notifica pure che le cedole delle cartelle scadenti il 1° giugno p. v., il cui pagamento fu assegnato all'estero, verranno pagate per conto dell'Amministrazione del Debito pubblico del Regno d'Italia:

In Francoforte sul Meno, dalla casa M. A. De Rothschild;

In Amsterdam, dalla casa Beker Fuld;

In Augusta, dalla casa di Paolo Stetten;

In Parigi, dalla casa De Rothschild Fratelli.

La Cassa della Direzione generale del Debito pubblico pagherà pure, a richiesta del presentatore, le cedole scadute al 1° giugno 1871, tuttochè ne sia annotato il pagamento all'estero.

La restituzione dei capitali corrispondenti alla serie estratta avrà principio col 1° dicembre 1871, e si effettuerà dalla Cassa della Direzione generale del Debito pubblico in Firenze, dalle suddette Case bancarie estere, in quanto siano incaricate del pagamento delle relative rate semestrali, e dalle tesorerie dello Stato, sopra mandati emessi dalla Direzione stessa.

Le rate semestrali sulle obbligazioni, cartelle e certificati della serie estratta cessano col giorno in cui il corrispondente capitale è divenuto esigibile (1° dicembre 1871).

La Direzione generale del Debito pubblico provvederà eziandio per la restituzione a mezzo della propria Cassa, o di altra delle tesorerie dello Stato, del capitale di quelle obbligazioni, cartelle e certificati estratti, che ora trovansi assegnati pel pagamento delle rate semestrali all'estero, a condizione però che venga presentata alla stessa Direzione apposita domanda in iscritto non più tardi del 1° novembre prossimo venturo.

Firenze, 15 maggio 1871.

Il Direttore Generale
F. Mancardi.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione generale
Pagnolo.

PARTE NON UFFICIALE

RELAZIONE

al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sulla circolazione dei biglietti di piccolo taglio.

Eccellenza,

Il tema della circolazione dei piccoli biglietti fiduciari, emessi da privati e istituti non legalmente autorizzati a siffatta operazione, involge gravi e delicate questioni di economia e di moralità pubblica e tocca da vicino gli interessi di ogni ordine di cittadini ed in ispecie delle classi meno agiate. Io ho quindi accettato volonterosamente l'incarico che l'E. V. ha voluto affidarmi di studiare quali sono, per questo rispetto, le nostre attuali condizioni.

Le origini di quella forma di emissioni furono tante volte investigate ed esposte che basterà ricordarle con brevi parole. Introdotto il corso forzato, quasi tutta la moneta metallica scomparve subitamente dal mercato, e il suo posto fu in molta parte occupato da nuove emissioni di biglietti della banca nazionale, il taglio dei quali discese a dieci, cinque e due lire. Ma queste nuove emissioni avvennero pressochè tutte qualche tempo dopo che se ne era palesato il bisogno, e non provvidero in alcuna guisa al difetto dei minori spezzati d'argento e di rame. Di qui ebbe origine una crisi singolarissima che colpì in particolar modo il minuto commercio, e recò grave impaccio alle quotidiane contrattazioni. Fu allora che, per mettervi riparo, si mostrarono a poco a poco quelle molteplici foggie di piccoli biglietti, prima da tre lire e da due, poi da una e da mezza lira, e soventi di taglio ancora minore, emessi da banche e da società mercantili di varia natura, da istituti che non si propongono, nè possono proporsi scopi commerciali, come sodalizi di mutuo soccorso, monti di pietà e altre istituzioni di carità o di previdenza, e persino da municipii, da camere di commercio, e da parecchi privati.

Si è cercato più tardi, con la legge del tre settembre 1868, di escludere indirettamente dal mercato questa specie di biglietti, accordando agli istituti legalmente riconosciuti la facoltà di emettere sei milioni di biglietti da una lira; ma fu provvedimento insufficiente, perchè sei milioni non potevano bastare, e il minor taglio adottato era ancora troppo alto; e perciò i biglietti non autorizzati continuarono a rimanere nella circolazione, e solo scemarono quelli da una lira, mentre crescevano, per le maggiori richieste del mercato, quelli da mezza lira.

È poi accaduto che la prepotenza del bisogno rendesse non di rado indifferenti le popolazioni all'indole ed alla assai dubbia solidità di alcuni fra gli istituti e individui che coniavano la nuova specie di moneta spicciola. E, accanto ai biglietti guarentiti da valori realmente esistenti, trovarono fede biglietti sprovveduti d'ogni cauzione, nella stessa guisa che dove mancano o scarseggiano acque limpide e pure, anche le torbide e limacciose sono avidamente ricercate.

Questa condizione di cose ha destato più volte preoccupazioni assai vive nel Governo e nel Parlamento.

L'antico sindacato delle società commerciali, questa istituzione che, sotto le parvenze dell'autorità e della forza, celava un'incurabile fiacchezza, lanciò indarno gravi censure contro quelle emissioni, poichè è vano allontanare gli assetati dalle acque torbide quando non si possa offrir loro una bevanda migliore.

E quando volevasi imporre il ritiro di tutti i biglietti non autorizzati, non si rifletteva che i procedimenti coattivi in materia economica, quando contrastano alla natura delle cose, hanno questo effetto, che sono assecondati dagli onesti, trasgrediti dai tristi; cosicchè si sarebbero sottratti al mercato i buoni biglietti per allargare il campo ai cattivi.

Il progetto presentato alla Camera dei deputati dal predecessore dell'E. V., l'onorevole Minghetti, per riconoscere e disciplinare le emissioni non autorizzate, non fu discusso, poichè lo vietò la chiusura della sessione.

Dopo quel tempo, le istanze, le querele e i giudizii in vario senso si moltiplicarono. E mentre alcuni, nulla trovando a deplorare in quelle emissioni, se ne allietano come di una felice esperienza della libertà bancaria e le salutano come una grande manifestazione a favore di questo principio, altri mandano un grido d'allarme e vi scorgono una imminente minaccia alla sicurezza degli scambi, e paventano che il paese si trovi un giorno inondato di carta destituita d'ogni pregio.

Io non so veramente intendere come si possa vedere una manifestazione ed una esperienza della libertà bancaria in emissioni operate per non lieve parte da monti di pietà, da società di mutuo soccorso e da altri istituti che sono per loro natura affatto estranei a questa specie di affari, e che vi furono indotti da un concorso di circostanze accidentale e straordinario; e tengo per fermo che la libertà delle banche dovrà ripetere da ben altri argomenti il suo finale trionfo. Nè io potrei associarmi a coloro che, come ho detto, involgono in un solo biasimo tutte le emissioni non consacrate dalla legge.

Ad ogni modo, in mezzo a tanta disparità di sentenze, mi è sembrato che nulla potesse giovare a recar luce su questa materia quanto una rigorosa e compiuta investigazione dei fatti, e per effettuarla mi sono rivolto agli uffizi provinciali d'ispezione e di pubblicità istituiti col decreto del 5 settembre 1869.

Era la prima volta che questi nuovi uffizi dovevano eseguire un lavoro di tanta rilevanza, e tale da richiedere indagini così delicate e difficili. E sono lieto di poter attestare che, pel modo e per la sollecitudine colla quale seppero adempiere al còmpito loro affidato, essi hanno splendidamente corrisposto alla mia aspettazione. Costituiti, in maggioranza, d'elementi elettivi, presieduti dai capi delle amministrazioni provinciali, l'indole loro, a un tempo autorevole e popolare, ha potuto rimuovere molti ostacoli che certamente non sarebbero stati vinti dagli antichi ispettori governativi. La esperienza degli uomini d'affari che ne formano parte e i molteplici rapporti che essi hanno nelle loro provincie, permisero a quegli uffizi di accertare con singolare avvedutezza i fatti sovente complessi della circolazione non autorizzata, e di estendere le loro ricerche alle emissioni di quegli istituti che, per la loro natura, o perchè posti in luoghi lontani dai maggiori centri, si sottrae-

APPENDICE

Rivista Musicale

Teatro Pagliano: *Il Trovatore*, del maestro Verdi. — **Teatro Nuovo:** *Marta*, del maestro Flotow. — **Teatro Principe Umberto:** *Marino Faliero*, del maestro Donizetti. — Concerto del cav. Carlo Casella. — Concerto della Società fiorentina *Orfeo*.

Non invano si usa chiamare il maggio mese fiorito ed anche canoro; abbiamo tre teatri di musica aperti, e presto ne avremo un quarto. Se in quaresima dovemmo far penitenza, ora in compenso non abbiamo che l'imbarazzo della scelta. Il Pagliano si aprì col *Trovatore*; pare impossibile che il signor Coccetti non abbia saputo o potuto scegliere altrimenti; fosse anco il *Trovatore* la più bella opera di Verdi, ma non pare a lui che sia tempo di lasciarla alquanto in disparte, visto che anche le panche la sanno a memoria, e che ci sono tante altre opere che meriterebbero di essere preferite? Egli mi risponderà, io penso, colla logica della cassetta piena; ed infatti, la prima sera almeno, il teatro era affollatissimo, nè mancarono gli applausi ed i *bis*; figuratevi, con un franco d'ingresso, e tre file di lobbione! Se il *Trovatore* qui non è una perfezione, non si può negare però che non sia eseguito con istraordinaria energia; il maestro Usiglio adora i tempi concitati ed i suoi cantanti gridano disperatamente, meno il tenore, che lo farebbe volentieri se lo potesse.

Sarebbe però ingiustizia negare qualche merito reale specialmente al baritono signor Pantaleoni, alla signora Carrozzi-Zucchi ed alla signora Dory; vanno inoltre grandemente compatiti poichè essi cantano nell'opera forse più violenta di Verdi; aggiungi l'effetto inebbriante degli applausi; il signor Pantaleoni nel ripetere la seconda parte del famoso duetto non cantava più, ma urlava, sbuffava. Che bella voce ha il signor Pantaleoni, e quanta intelligenza; una splendida carriera lo attende purchè non s'appaghi de' troppo facili allori del *Trovatore* e delle ovazioni delle tre file di lobbione. La signora Carrozzi-Zucchi è cantante piena di sentimento, e possiede un'ottima voce; ella ha cantato in teatri di primo ordine, e perciò abbiamo diritto di essere verso di lei più esigenti, e le domandiamo di non esagerare; la stessa preghiera all'egregia signora Dory. Del tenore Massimiliani è inutile parlare poichè dopo la prima sera cedette il posto al Tombesi; il Massimiliani sa cantare, ma disgraziatamente la voce gli fa difetto; pare, a quanto sento, che il signor Tombesi divida la sorte del Massimiliani. Io, dopo la prima sera, non mi sentii in animo di tornare al Pagliano e francamente non ci tornerò finchè dura il *Trovatore*. Del resto, se i cori non istonassero, al solito, ed i cantanti usassero un po' di moderazione, lo spettacolo non potrebbe andar meglio, in un teatro di secondo ordine. Io non so che intenzioni abbia il signor Coccetti, ma è certo che non quegli elementi egli potrebbe fare un'eccellente stagione; ma, per amor del cielo, lasci un po' stare il *Trovatore*, la *Traviata*, il *Ballo in Maschera*, ed aggiungerò il *Ruy Blas*; come si dice, a ragione, che ogni bel ballo a lungo stucca, così si può ripetere delle opere.

Se al Pagliano è il baritono che guadagna le più fervide e romorose simpatie del pubblico, al Nuovo è invece il tenore Piazza. La *Marta* è invero l'opera Beniamino dei tenori di grazia; anzi potrei aggiungere che io non ho ancora sentito un tenore che nella *Marta* non fosse più o meno applaudito; il Flotow ha dato al tenore i canti più teneri, più melodiosi. Che graziosa opera la *Marta*; pare quasi tutta musica italiana, o meglio opera d'un tedesco che sa scrivere magnificamente l'italiano; a Vienna la chiamano la loro *Sonnambula*; il libretto stesso, che pure nel complesso è scipito, offre però qualche buona posizione drammatica. La signora Pozzi-Branzanti con quella sua voce acuta non manca talora di brio e di agilità, ma lascia desiderare maggiore impasto e più precisione; io le conosco non poche rivali nella *Marta*; mi hanno detto infatti che non è l'opera sua più favorita: confesso però che io non saprei ben raffigurarmi la signora Pozzi, con quella voce e con quel modo di canto, in qualche altra parte più imponente, più grandiosa.

Per la parte di contralto abbiamo al Nuovo una graziosissima *debuttante*, la signora Septa; per grazia ed eleganza certo ella nulla lascia a desiderare, e difficilmente si può vedere sul teatro una Nancy più bella, più gentile; si può anche aggiungere ch'ella canta con gusto ed espressione, ma, diciamolo francamente, la voce è pochina pochina; io però sono convinto che col tempo e buoni studii la voce può guadagnare in robustezza; del resto la qualità della voce è buona, e intelligenza e disinvoltura non le mancano; il pubblico tenne conto di tutto e fu, com'era suo dovere, cortesissimo verso di lei.

Il Brogi e lo Sbolgi se non primeggiano, però, come si usa dire, non guastano; cosicchè se l'orchestra ed i cori facessero il loro dovere, anche al Nuovo tutto andrebbe per il meglio; ma que' cori sono intollerabili; essi rovinano a buon conto, come al Pagliano, tutti i pezzi concertati. Ma il pubblico non è di difficile contentatura; mormora un poco, zittisce timidamente e passa oltre; e non manca poi di accorrere numerosissimo ogni sera; questa stagione è una vera California per gli impresari.

Nè le cose vanno molto diversamente al Principe Umberto dove con un'opera più importante abbiamo invece degli esecutori assai inferiori; ma colà abbonda un pubblico, in generale, che possiede uno stomaco ammirabile, e capace, cred'io, di digerire, come gli struzzi, anche il ferro; egli è inoltre d'indole irrequieta, ed è grande consumatore di sigari e di birra. A ogni stagione egli costuma scegliere fra la compagnia il suo favorito, e a lui applausi infiniti e noiosissimi *bisse*: l'anno scorso segno de' suoi favori era la signora Lella Ricci; manco male; stonava, ma era una bella donna; quest'anno s'è preso, pare, d'una grande passione per il baritono, una buona pasta d'artista, con una voce grassa, che la prima sera pareva straordinariamente maravigliato egli stesso di produrre tanto entusiasmo. Il tenore non gli va a versi; poveretto, non canterebbe male, ma ha lo stesso difetto de' suoi confratelli del Pagliano; pare invece abbastanza soddisfatto della signora Pasqua, prima donna; e ride poi del Doge, che è un inglese seriissimo; anche a me ha fatto un ef-

vano affatto alla vigilanza dell'antico sindacato. E ciò doveva accadere tanto più dacchè l'attività dei settantatre uffici d'ispezione s'esercita entro circoscrizioni di gran lunga meno estese di quelle che erano assegnate ai nove ispettori.

Come ebbi già occasione di accennare, non può essere dubbio che parte dei biglietti di cui tengo discorso sia appieno ed effettivamente guarentita, mentre altre emissioni mancano in tutto od in parte delle cautele corrispondenti, e sono accettate soltanto pel bisogno che se ne sente, e per la credulità di talune popolazioni.

Le notizie raccolte consentirebbero quasi sempre di additare a quale fra le due specie di biglietti ciascuna emissione debba essere ascritta. Nondimeno l'ufficio di pronunziare siffatto giudizio spetta principalmente alla pubblica opinione, alla stampa ed agli interessati; nè mi pare opportuno che il Governo lo eserciti.

E invero se il Governo pubblicamente dichiara che i biglietti emessi da un corpo morale o da una società sono sprovveduti di guarentigie, la sua dichiarazione acquista un'importanza particolare pel carattere ufficiale di cui è rivestita. E siccome può ad ogni modo accadere che, o per inesatte informazioni, o per abbaglio di mente, s'incorra talvolta in erronea sentenza, si getterebbe l'allarme nel pubblico, e la società o il corpo morale rimarrebbero ingiustamente offesi nel loro credito. Dicasi lo stesso di un giudizio favorevole che potrebbe procacciare a taluni biglietti la pubblica fiducia, e un giorno forse essere smentito dai fatti. Nemmeno è da obbliare come la sentenza che si volesse pronunciare si riferirebbe pur sempre al passato, e non potrebbe dare malleveria per le future vicende di quei biglietti e per la solidità avvenire degli istituti o degli individui che li emisero; e ad ogni modo tale maniera di giudizii ripugnerebbe troppo allo spirito che dettò la riforma operata col decreto del 5 settembre 1869, la quale fu intesa appunto a sostituire alla ingerenza governativa una larga pubblicità, ed a sciogliere il Governo da ogni responsabilità, ridestando ed avvalorando quella degli interessati.

Io mi sono quindi limitato a dichiarare nello specchio che segue la presente relazione, i fatti raccolti, senza esporre apprezzamenti che riguardino le differenti emissioni. Anzi, cedendo al desiderio di far conoscere senz'indugio alla E. V. e al paese i risultamenti generali di queste indagini, non ne ho riferito che un riassunto, riservandomi di registrare poi in quadri più particolareggiati le altre molteplici notizie che mi sono pervenute.

Nello specchio accennato sono indicate in modo distinto le emissioni delle varie provincie e vennero separatamente notate quelle delle diverse specie di istituti e individui che le hanno operate.

Le provincie non menzionate mancano di proprie emissioni; ma vi circolano biglietti emessi da altri istituti. Così quelli della banca del popolo sono accettati in quasi tutto il Veneto, in molta parte dell'Emilia e nella Toscana. In parecchie provincie hanno corso i piccoli biglietti della banca agricola nazionale. E sono molteplici le emissioni accolte non solo nei luoghi ove ebbero origine, ma eziandio nelle regioni vicine. Vi hanno anzi alcune provincie la cui circolazione contiene tutte o pressochè tutte le varie specie di biglietti emessi; sicchè, per usare una felice espressione adoperata dall'onorevole Maurogònato, esse porgerebbero gli elementi per formare il museo patologico del corso forzato; nè sarebbe inutile per avventura consacrare qualche somma per raccogliere una collezione che potrebbe essere studiata con curiosità e con profitto dai nostri nepoti.

Ho compreso fra le emissioni non autorizzate anche quelle di alcune banche agrarie alle quali la legge nega la facoltà di emettere biglietti inferiori a lire 30, ma che se l'attribuirono con un artifizio che Ministero e Consiglio di Stato s'accordano nel dichiarare illegittimo.

Non contemplai invece fra queste emissioni i polizzini da una lira e da cinquanta centesimi dei Banchi di Napoli e di Sicilia, perchè trovano la loro ragione nelle operazioni *apodissarie* alle quali attendono quegli istituti, e quindi gioverà riconoscerle, anche per ragioni di pubblica utilità.

Come appare dallo specchio, le emissioni non autorizzate ascendono complessivamente a lire 15,867,429 20, di cui lire 12,140,697 80 appartengono a banche popolari e di altre specie, e a casse di risparmio; lire 1,805,008 30 a società operaie e ad altre di analoga natura; lire 1,046,025 15 a municipii; 648,682 30 a privati, e 227,015 65 a monti di pietà e ad opere pie. Il Sindacato delle società commerciali e degli istituti di credito, al principio dell'anno 1868 estimava tutte insieme queste emissioni a lire 6,000,000; ma esso si è appoggiato a computi in gran parte induttivi, e rimase senza dubbio assai al disotto della verità. Nella relazione del 25 luglio 1868 della Commissione d'inchiesta sul corso forzato, la circolazione dei biglietti non autorizzati è fatta ascendere a 18 milioni di lire, e forse s'aggirava allora veramente intorno a questa cifra; ma venne più tardi, per varie cagioni, ad attenuarsi.

Secondo le notizie pervenute dagli uffici, la sovraddetta somma di lire 15,867,429 20 è assicurata da corrispondenti guarentigie per oltre nove milioni di lire. Queste guarentigie consistono d'ordinario in buoni del tesoro, ovvero in depositi fatti presso banche, municipii e casse di risparmio od anche in biglietti della banca nazionale immobilizzati; ma è duopo osservare come questi valori siano solo in parte realmente vincolati mediante consegna ad istituti o individui diversi da quelli che hanno fatta l'emissione. Assai sovente la guarentigia è soltanto dichiarata nelle situazioni dei conti e si risolve nella distinzione delle attività dell'istituto o della società in due parti diverse, una delle quali è posta di fronte alle passività ordinarie, mentre l'altra è specialmente destinata ad assicurare il soddisfacimento dei biglietti. In tal caso la cauzione non ha valore che in ragione dell'attendibilità delle situazioni sociali, in ragione della fede che possono meritare coloro che le hanno compilate.

Due soli casi di biglietti rimasti insoddisfatti furono denunziati dagli uffici d'ispezione. L'uno riguarda la società cooperativa di consumo di Lodi la quale emise biglietti per 85,000 lire, ne saldò interamente 70,000, ne ritirò, pagando il sessanta per cento del loro importo, altri 5,000, poi si sciolse; e i rimanenti 10,000 sono dispersi in gran parte in altre provincie, dove circolano ancora perchè si ignora forse che sono destituiti d'ogni valore, pari a quelle stelle, *si licet parva componere magnis*, la cui luce giunge nel mondo lungo tempo dopo che hanno cessato d'esistere. L'altro caso riguarda la società nazionale di mutua assicurazione contro la mortalità del bestiame di Padova. Essa emise per lire 200,000, ed ora ne ha sospeso il cambio. Questi fatti sono veramente lievi in ragione dell'ammontare complessivo delle emissioni. Non è però a dissimulare che la solidità di molti biglietti non fu ancora, può dirsi, sperimentata, perchè il bisogno di moneta spicciola rende necessario il loro corso ed è cagione che siano presentati al cambio solo a lunghissimi periodi ed in misura assai tenue.

Gli uffici d'ispezione, nel trasmettere le cifre da me riassunte, si sono resi interpreti della opinioni e dei giudizii prevalenti nelle loro provincie. Parecchi di essi si querelano vivamente che non poche emissioni siensi effettuate da società, da istituti ed anche da comuni i quali miravano a procurarsi una nuova foggia d'imprestito senza interesse, anzichè a soddisfare reali bisogni, e che perciò ne sia derivato un eccesso di circolazione. Vi sono stati dei municipii ed anche dei privati fabbricanti ed appaltatori che, per condurre innanzi a buon mercato costruzioni di strade ed altri lavori, hanno pensato di pagare i loro operai con moneta cartacea da essi coniata; nuova guisa invero di corrispondere i salarii dovuti! Tutti gli uffizi si dolgono che la moltiplicità dei biglietti porga agevole occasione alle falsificazioni; molti lamentano il difetto di veraci cautele e taluni domandano apertamente che si faccia cessare ogni circolazione abusiva, che si provveda colla emissione di biglietti della banca nazionale da una e da mezza lira. Altri uffici invece non palesano timori. Alcuni di essi osservano che le emissioni eccedenti il bisogno sono respinte dalla circolazione, onde non sembra possibile che tale eccesso possa a lungo durare; talune fra le emissioni non autorizzate scemarono, quando furono introdotti nel mercato i sei milioni di biglietti da una lira già ricordati. Certo è che, per quella parte dei biglietti abusivi la quale risponde al bisogno e rimane perciò appunto nella circolazione, sono sempre assai vive le preoccupazioni destate dalla loro varietà e dall'agevolezza della contraffazione, come dalla deficienza di reali guarentigie.

Non è mio còmpito esporre nei loro particolari quali provvedimenti mi paiano consigliati dalla condizione di cose che sono venuto descrivendo.

Gioverà solo ancora che io accenni ad alcuni fatti assai notevoli. Nelle provincie napolitane, dove un istituto circondato della pubblica estimazione, il banco di Napoli, ha esteso per tempo in sufficiente misura le sue emissioni ai biglietti di taglio più piccolo, fino a quello di cinquanta centesimi, il fenomeno della infinita varietà delle emissioni non s'è punto palesato; nè ciò può, a dir vero, attribuirsi ad una condizione singolarmente felice di quelle provincie, quando si consideri come ivi appunto abbia potuto accadere la enorme e quasi leggendaria catastrofe delle banche usura.

Anche nelle provincie siciliane, dove il banco di Sicilia emise di buon'ora polizze di piccolo taglio, niuna emissione abusiva vuol essere annoverata, se ne togli quella del municipio di Trapani che divisò nel 1868 la creazione di piccoli buoni di cassa per lire 50,000, ma ne emise poscia soltanto per l'insignificante valore di lire 5000.

E l'esempio del Napoletano e della Sicilia trova suffragio nel fatto che la emissione dei biglietti da dieci, cinque e due lire della banca nazionale, e quella dei sei milioni di biglietti da una lira, pur dianzi ricordata, hanno sempre determinato una corrispondente diminuzione nelle emissioni eterogenee; ed ora queste consistono quasi soltanto in biglietti da lire una, perchè quelli degli istituti autorizzati furono limitati a misura insufficiente, e in biglietti di taglio minore, perchè non vennero emessi dai maggiori istituti. Insomma non è vero che le popolazioni, quando la loro libertà di giudizio non sia costretta da una indeclinabile necessità, confondano le differenti specie di biglietti e li accolgano tutti; esse sanno distinguere i buoni dai cattivi; hanno quella prescienza, quell'acuto istinto che presso le moltitudini tien luogo sovente della più profonda dottrina; e quando possono esigere e pagare colla carta di istituti meritamente reputati come quelli dei banchi di Napoli e di Sicilia, e della banca nazionale, non sono così poco avvedute da accettare biglietti di dubbia solidità.

Se io non m'inganno, questi fatti e queste considerazioni dovrebbero mettere sulla via più spedita e meno pericolosa per far scomparire dal nostro paese i danni di una circolazione che non ha basi sicure. Il Governo potrebbe adoperarsi in guisa che una parte delle emissioni dei nostri più reputati istituti bancarii fosse effettuata in biglietti di piccolo taglio. L'esperienza passata ci affida che il benefizio di un tale provvedimento sarebbe immancabile. Quando fosse fatta in sufficiente misura, le meno solide fra le svariate foggie di biglietti che si contendono ora il campo delle minute contrattazioni, verrebbero mano mano scomparendo, nella guisa stessa che le ombre notturne si diradano a poco a poco davanti alla luce del giorno. Che se la nuova emissione fosse eseguita gradualmente e in varii tempi, come a me parrebbe opportuno, gl'istituti e i privati, che vedessero i loro biglietti ritrarsi dal mercato, potrebbero più agevolmente provvedere al rimborso, e si rimuoverebbero in gran parte i danni che alcuni paventano. Rimarranno invece anche allora nella circolazione quelle fra le emissioni di piccoli biglietti che godono di meritata reputazione, e potranno agevolmente conformarsi alle discipline che furono proposte nel disegno di legge sulla libertà delle banche.

I risultati delle indagini fatte additano approssimativamente quale dovrebbe essere nella prossima emissione la proporzione tra i biglietti di una lira e quelli di cinquanta centesimi, che sono i due tagli richiesti dalle necessità della circolazione. Sembra che, stabilita la cifra di quindici milioni di lire per i biglietti minori, convenga emettere altri sette milioni in biglietti da una lira e otto milioni in biglietti da cinquanta centesimi.

La convenienza di provvedere in modo efficace non è tanto urgente per la gravità dei mali presenti, quanto per la possibilità del loro inacerbimento. Invero una circolazione, quale è la nostra, chè già eccede il miliardo, è sensibilissima ad ogni cagione perturbatrice; ora si supponga che, per effetto di calamità nazionali o straniere, (poichè un sottile filo elettrico ricinge ed annoda, per così dire, i mercati di tutto il mondo) l'aggio della moneta metallica si accresca; diventerebbero assai scarsi, come è accaduto nei primi mesi del corso forzato, persino gli spezzati di bronzo e la necessità di biglietti piccoli si renderebbe ancora più grande e manifesta. Allora i 15 e più milioni di biglietti eterogenei, che oggi si noverano, potrebbero salire a somma assai più ragguardevole.

Nè io potrei accostarmi a coloro che presagiscono, con fredda indifferenza, il deprezzamento dei biglietti non autorizzati, affermando che la tenuità del loro taglio renderebbe più diffuso e quindi meno sensibile il danno. Essi obbliano come siffatti biglietti costituiscano non di rado larga parte del peculio delle classi meno favorite dalla fortuna e come perciò debban tornare assai gravi le conseguenze di una crisi. E quando io penso alle sommosse degli operai di Verviers, i quali domandano ed ottengono colla violenza dal loro municipio il salario che non è pagato dai padroni, non posso considerare senza sgomento quanto sarebbero più minacciose, benchè ugualmente irragionevoli e riprovevoli, le domande dell'infinito numero di artigiani e di contadini, i quali, trovandosi un giorno defraudati di una non piccola parte dei loro poveri averi, ne chiedessero ragione alle pubbliche autorità, affermando che la incuria governativa abbia reso inevitabile il danno da essi patito.

Firenze, 15 maggio 1871.

LUIGI LUZZATTI.

Stato attuale della circolazione non autorizzata.

Provincie	Emissioni di Municipii L. C.	Banche popolari ed altre, e Casse di risparmio L. C.	Monti di Pietà e Opere Pie L. C.	Società operaie ed altre varie L. C.	Privati L. C.	TOTALI per provincia L. C.
1. Alessandria	580,750 50	902,794 »	»	50,989 70	53,660 »	1,588,194 20
2. Arezzo	»	2,000 »	1,369 65	600 »	»	3,969 65
3. Ascoli Piceno	»	»	»	2,000 »	»	2,000 »
4. Bergamo	»	312,412 »	»	»	»	312,412 »
5. Bologna	»	569,795 75	»	»	»	569,795 75
6. Brescia	»	79,000 »	200,000 »	»	85,750 »	364,750 »
7. Cagliari	»	3,000 »	»	»	»	3,000 »
8. Como	»	421,678 »	»	»	»	
Lecco	300,000 »	»	»	»	»	749,464 50
Varese	»	24,286 50	»	»	3,500 »	
9. Cremona	»	251,432 »	10,768 »	301,822 90	»	564,022 90
10. Cuneo	»	»	»	1,147 »	7,600 »	8,747 »
11. Ferrara	»	»	»	127,000 »	76,500 »	203,500 »
12. Firenze	»	4,884,203 »	13,878 »	300 »	6,318 »	4,904,699 »
13. Forlì	»	»	»	18,600 »	»	18,600 »
14. Genova	»	419,341 »	»	25,000 »	»	
Savona	10,126 45	19,800 »	»	4,000 »	186 50	478,453 95
15. Lucca	»	»	»	10,000 »	»	10,000 »
16. Macerata	»	14,475 90	»	»	»	14,475 90
17. Mantova	»	966,022 50	»	105,630 »	32,000 »	1,103,652 50
18. Milano	»	1,160,193 »	»	10,000 »	»	
Lodi	»	132,609 »	»	»	»	1,302,802 »
19. Modena	»	»	»	174,301 »	»	174,301 »
20. Novara	»	»	»	44,000 »	171,344 80	215,344 80
21. Padova	»	18 »	»	200,000 »	»	200,018 »
22. Parma	»	10,511 »	»	201,000 »	5,000 »	216,511 »
23. Pavia	12,000 »	147,329 »	»	46,200 »	135,800 »	341,329 »
24. Perugia	»	1,490 »	»	»	500 »	1,990 »
25. Pesaro e Urbino	»	15,323 20	»	»	»	15,323 20
26. Piacenza	»	350,000 »	»	»	»	350,000 »
27. Portomaurizio	36,800 »	»	»	1,000 »	»	37,800 »
28. Ravenna	»	185,890 05	»	»	»	185,890 05
29. Reggio Emilia	92,000 »	»	»	38,500 »	16,000 »	146,500 »
30. Siena	»	812,679 40	»	64,961 70	5,423 »	883,064 10
31. Sondrio	»	»	»	40,000 »	»	40,000 »
32. Torino	9,348 20	30,000 »	1,000 »	103,500 »	1,100 »	144,948 20
33. Trapani	5,000 »	»	»	»	»	5,000 »
34. Udine	»	»	»	498 »	»	498 »
35. Venezia	»	2,606 50	»	»	»	2,606 50
36. Verona	»	406,000 »	»	276,758 »	»	682,758 »
37. Vicenza	»	2,808 »	»	5,200 »	»	8,008 »
TOTALI	1,046,025 15	12,140,697 80	227,015 65	1,805,008 30	648,682 30	15,867,429 20

Il prospetto è diviso per provincie, e le emissioni sono avvenute talvolta nel capoluogo e talvolta in altre località della provincia.

NOTIZIE VARIE

Il sesto banchetto degli agricoltori italiani avrà luogo il dì 28 del corrente maggio alla tenuta della Cava, di proprietà dell'onorevole deputato Toscanelli, coll'intervento di alcuni Ministri.

La partenza da Firenze è fissata col 1° treno del mattino, alle ore 6 25 o col 2° treno alle 9 30.

Il seducente programma incominciando dalla colazione offerta dal gentile proprietario della tenuta, comprende la visita di questa in ogni sua parte con escursioni alle vigne di Bistino, di Nelli ed al podere modello e la visita in Pontedera della celebre fabbrica di paste del Paoletti.

Il pranzo alle tre; il ritorno alle nove. I biglietti di ammissione a questa riunione agraria si ottengono dalla Commissione ordinatrice, presso la direzione della *Gazzetta delle Campagne*, in piazza Santa Croce, n. 23: le richieste debbono essere fatte prima del 22 corrente.

— *L'Italia Militare* annunzia i seguenti movimenti di truppe:

Il 2° battaglione del 52° fanteria si trasferisce da Gaeta a Messina.

Il 3° battaglione del 27° fanteria è a Padova.

Il 1° squadrone del reggimento cavalleggeri di Lodi da Bologna si è trasferto a Forlì.

Il 2° id. da Faenza si è trasferto a Bologna.

Il 5° id. da Bologna si è trasferto a Faenza.

Il 6° id. da Forlì si è trasferto a Bologna.

Il comando del 2° battaglione del 74° fanteria si è trasferto da Siracusa a Catania.

Il comando del 3° id. id. da Catania a Siracusa.

— La *Gazzetta d'Italia* riferisce che il testè cessato Circolo artistico di Firenze ha lasciato eredi delle sue sostanze gli asili infantili della città. La Commissione di stralcio incaricata di fare l'esecutore testamentario ha liquidato tutto il patrimonio, e, detratte le spese, ha potuto consegnare al municipio di Firenze l'egregia somma di lire seimila quattrocento sessantadue e cinque centesimi, e un'obbligazione del prestito a premi della città di Milano del 1866, serie 1931, n. 5; somma che il municipio trasmetterà agli asili infantili.

— Sappiamo positivamente, dice la *Gazzetta di Mantova* del 16, che la Società generale di credito provinciale e comunale che ha sede in Firenze conchiuse già da alcuni giorni coll'impresa generale per la costruzione della ferrovia Mantova-Modena un accordo in forza del quale essa tiene a disposizione dell'impresa stessa tanto a Modena che a Mantova tutte le somme occorrenti pei bisogni della costruzione della linea suddetta, avendo a questo scopo aperto un conto corrente con una banca locale.

— Il direttore del R. Osservatorio di Palermo trasmette al *Giornale di Sicilia* la seguente comunicazione:

Alle ore 4, minuti 23, secondi 52 di questa mattina (giorno 13) sono state avvertite sensibili scosse di tremuoto in senso ondulatorio; il sismografo ne indicò la direzione da est ad ovest, durata da 6 a 7 secondi.

— Un'orribile disgrazia, scrive il *Corriere di Milano* d'oggi, ha giorni sono funestata la piccola città di Treviglio. Il figlio di Tommaso Grossi aveva un bambino, sul quale si avventò una scimmia domestica, e gli morsicò il cranio, producendone la morte. Fu per invidia del vederlo carezzato.

fetto singolare quel Marino Faliero di cui tu vedi agitarsi la bianca, lunga e poco veneranda barba, ma difficilmente giungi a intendere la voce.

Io loderei il signor Morini per avere risuscitato dall'ingiusto oblio una bellissima opera di Donizetti, se egli avesse pensato a trovare esecutori capaci d'interpretarla; ma il Morini s'infischia di Donizetti e d'interpreti, egli conta sulle sue sessanta ballerine, le quali sono incaricate di eseguire, tra nuovi e vecchi, non so se quattro o cinque balli uno più *grandioso* dell'altro: ad esse la cura di far risuonare ogni sera d'applausi il suo teatro, e di quattrini le sue tasche.

Del Politeama per ora non posso dire altro che fra giorni verrà aperto probabilmente colla *Luisa Miller* del maestro Verdi, e col ballo *Cleopatra*.

Resterebbe ora a discorrere de' concerti che anche in questo mese abbondarono: parlerò solo di quelli che lasciarono qualche impressione; del resto, di alcuni sarebbe vano, d'altri impossibile, per la semplice ragione che non posseggo il dono della ubiquità. Fra i primi, per ordine cronologico, ed anche di merito, va notato il concerto dato nella sala Rossini dal chiarissimo violoncellista cav. Carlo Casella. Varie cause, oltre la valentia del concertista, concorsero a rendere bellissimo il concerto, come sarebbe a dire il buon gusto e l'accortezza nella scelta del programma, un pubblico coltissimo ed elegante, e infine anche la giusta misura: ho notato questa ultima qualità perchè molti concertisti, credendo di aggiungere grandiosità al concerto col farlo durare tre o quattro ore, finiscono coll'annoiare il pubblico in guisa che non di rado succede che gli ultimi pezzi vengono ascoltati appena da quindici o venti persone.

Il Casella fu applaudito dopo la gran sonata in re maggiore di Rubinstein, composizione che se non è tutta dilettevole, non manca di grandiosità ed in alcuni punti di grandissimo effetto; ebbe maggiori applausi per la fantasia sulla *Linda di Chamounix*, elegante composizione di Cesare Casella, fratello, credo, del concertista. Il Casella sa superare tutte le difficoltà del nobilissimo istrumento, tratta poi sovranamente il canto; di rado ho sentito voce di violoncello più dolce, soave, patetica e, a suo tempo, maschia e sonora, ed una esecuzione più castigata e severa; il pubblico poi se apprezza l'arte di superare le difficoltà, si commuove e s'interessa assai più per il canto chiaro melodico, ed ascoltò quindi con altrettanta attenzione e vivo piacere il *Canto religioso* ed il *Souvenir d'Ems*. Per ultimo il Casella ci serbò un *pezzo* meno noto, e che riuscì perciò più gradito, un concerto di Goltermann con accompagnamento di piano e doppio quartetto; noto qui che questo accompagnamento venne eseguito da' più distinti professori di Firenze, cosa che onorò altamente i professori ed il concertista: non esito a usare una frase, benchè troppo adoperata, e dico che questo ultimo pezzo destò il più vivo entusiasmo; in esso le difficoltà si alternano artisticamente con nobilissime melodie, e l'istrumentale è trattato con rara abilità e buon gusto.

Sarebbe ingiustizia dimenticare la sig.ª Elena Varesi ed il pianista Carlo Ducci che presero parte al concerto; del valore del Ducci parlai altra volta, della signora Varesi dirò solo che fa onore al chiaro nome che porta.

Dire che il Casella lascia gratissima impressione in Firenze sarebbe invero cosa superflua, senza la circostanza speciale che qui la scuola di violoncello è sopra ogni altra distinta e conta qualche artista di primo ordine.

Ora, del gran concerto d'inaugurazione della Società fiorentina *Orfeo* diretta dal cav. Enea Brizzi. Alcuni fecero le meraviglie perchè questo primo concerto non corrispose, dicono essi, alla grande aspettativa; ed io mi meraviglio di loro, e dico che in un primo concerto specialmente dalla parte istrumentale non si potea aspettare di più. M'affretto al aggiungere che nocque non poco all'effetto la cattiva scelta del locale: il Politeama, teatro non coperto e vastissimo è, a parer mio, male adatto a cotali esperimenti; arrogi la stagione troppo fredda ancora; quando si è mal seduti e assiderati non si può gustare la musica. Io sono d'opinione che questo concerto al teatro Pagliano, per esempio, avrebbe ottenuto esito assai migliore.

Il corpo musicale eseguì l'introduzione dell'*Oberon* di Weber, quella del *Crociato in Egitto* di Meyerbeer, quella del *Guglielmo Tell* di Rossini, e due valtz di Strauss: questi due ultimi pezzi furono i più applauditi perchè di una più facile esecuzione, ed anche perchè più popolari: è giusto anche notare che il Brizzi non invano fece scrivere sul programma le parole « orchestra alla Strauss, » poichè oltre di avere aggiunto alla banda l'orchestra, egli seppe tener conto nella direzione del modo particolare ed ammirabile adoperato dal celebre direttore di Vienna: se avesse avuto a sua disposizione maggior numero d'archi è certo che avrebbe raggiunto interamente lo scopo perchè gusto, intelligenza e fuoco non mancano certo all'egregio professore ed ai suoi allievi. Nelle introduzioni delle opere suaccennate, e nella *Marcia di nozze* di Mendelson, che aveva dimenticato di accennare, ho notato precisione, intonazione ed impasto; qualche bell'effetto di sonorità andò quasi totalmente perduto in parte per colpa del locale; ma non v'ha dubbio che tutte queste belle cose col tempo raggiungeranno l'ultimo grado della perfezione, poichè evidentemente siamo sulla buona via.

Quello che ci lascia poco o nessuna speranza è la parte corale: nè sarebbe giusto affibbiarne tutta la colpa al m° Tacchinardi per la ragione che egli non potea creare qualche cosa dal nulla; il coro fu ed è sempre la parte difettosa, lo scandalo delle rappresentazioni teatrali dalla Pergola al Nazionale, e lo sarà sempre finchè non verrà istituita anche in Firenze una buona scuola corale. Sento e vorrei che la notizia fosse vera, che il m° Brizzi ci ha già pensato; accanto alla Società Orfeo sorgerà una scuola corale; la spesa non dev'essere grande, ed io sono convinto che i giovani popolani accorreranno volonterosi ed in gran numero considerata la passione, anzi la mania di cantare che invade il nostro popolo. Il Brizzi e la Società acquisteranno così diritto maggiore alla gratitudine de' loro concittadini poichè avremo il doppio vantaggio di raccogliere de' buoni cori ne' teatri, e di non sentire così di frequente stonare e sbraitare per le vie di giorno e di notte.

G. B. P.

— Ricaviamo dalla *Perseveranza* i seguenti ragguagli sul ristauro che si sta facendo del palazzo comunale di Piacenza:

Ci gode l'animo di poter annunziare che si è posto mano al ristauro esterno di quel palazzo del comune, una delle opere più insigni di cui possa vantarsi l'architettura italiana delle terre cotte, avvegnachè sia questa del loro miglior tempo. Da un documento irrefragabile, com'è una lapide innestata nell'alto suo basamento di selce, tutto aperto a portico, si rileva l'opera essere stata incominciata il 15 aprile 1281: ma i ricchissimi fregi onde vanno decorati gli archivolti delle finestre, l'occhio circolare a ruota nel fianco di levante, la finestrata in quello a ponente, e non poche altre particolarità, qua e là disseminate, ci fanno accorti che in coteste parti della costruzione noi siamo già arrivati al principio del secolo XIV.

La varietà, l'eleganza, la ricchezza dell'ornamentazione vi è davvero mirabile, come ne è mirabile nei suoi più fini profili la conservazione. Ma quello che ancora vi ha di più notevole è lo stile di quel modo d'ornare a rilievi piani, combinato con un misto d'archi acuti e d'archi tondi, che sono tutti insieme le caratteristiche della nostra torre di S. Gottardo, unico avanzo del sontuoso edificio erettovi da Azone Visconti, e terminato intorno al 1336. Quando codesto nesso potesse essere dimostrato, non ci sarebbe difficile di vederne l'autore, non già nei nomi ignoti e simultanei dei quattro ingegneri che danno le guide della città, nomi che significherebbero piuttosto i conduttori del lavoro, ma in quel maestro Francesco Pecorari, da Cremona, che lasciò il proprio nome inciso su d'una lapide alla base della detta torre e che dovette essere, nell'arte architettonica del tempo suo, all'altezza di Giotto nella pittura e di Balduccio, pisano, nella scultura per essere contemporaneamente ai medesimi chiamato da Azone a decorare il suo palagio e la città. Nè, senza ragione, dagli artisti si induce essere il Pecorari l'autore del finimento del torrazzo di Cremona e, soprattutto, di quel miracolo di statica architettonica che è la torre della Certosa di Chiaravalle, presso la città nostra, opera che, come il palazzo di Piacenza, come la torre di S. Gottardo, data dai primi decennii del secolo XIV.

Presentemente, il ristauro è condotto dall'ingegnere municipale Borella: però, siccome, in questi casi, l'intelligenza d'un solo vale tanto più con l'amore di molti, così circondato come è da uomini egregi, fra cui amiamo nominare l'ottimo sindaco, il conte Pallastrelli, presidente delle Deputazioni storiche dell'Emilia, e altri, non può aversi dubbio che l'opera raggiungerà quella giusta perfezione che gli studiosi dei patrii monumenti desiderano, e che ci auguriamo, mentre mandiamo una parola di congratulazione e di incoraggiamento a coloro che l'hanno promossa. G. M.

DIARIO

In difetto di rilevanti notizie militari i fogli francesi si stendono in commenti sulla definitiva conchiusione del trattato di pace.

La *Patrie* del 14 in un suo primo-Parigi ne scrive quanto segue: « La pace è definitivamente sottoscritta a condizioni alquanto meno dure di ciò che sarebbesi potuto temere. La rivoluzione del 18 marzo ed il momentaneo trionfo della Comune sprofondando il paese nella guerra civile ci metteva interamente a discrezione dei nostri nemici e ci toglieva ogni forza ed ogni prestigio. Al principio del mese di marzo dopo la sottoscrizione dei preliminari di pace non vi era un solo Stato in Europa il quale non ci manifestasse le simpatie dovute al coraggio disgraziato. Si sapeva grado a Parigi della sua lunga resistenza e gli se ne rendeva onore. Tutti i mercati finanziarii ci si aprivano dinanzi. Le offerte affluivano con tanta premura ed in così grande abbondanza da farci sperare un sollecito rimarginamento delle ferite della patria. Tutto rinasceva al lavoro. Un giorno solo bastò a mutare improvvisamente i nostri destini e il sasso di Sisifo tornò a precipitare dalla china fatale.

« La pace che venne finalmente conchiusa aprirà essa un'èra migliore. Vogliamo crederlo, sebbene le conseguenze di essa sieno ancora impossibili a presagirsi. » Esaminate poi le condizioni di fatto del trattato che venne sottoscritto, la *Patrie* termina le sue considerazioni congratulandosi del ritorno immediato senza eccezione dei rimanenti prigionieri di guerra in seguito di che sarà possibile mandare dei rinforzi nell'Algeria, « ove del resto la insurrezione comincia già a cedere terreno dinanzi alla perseveranza ed al valore delle truppe della Repubblica. » Quanto al numero dei prigionieri che ancora si trovano in Germania e che ora ne ritorneranno, il giornale citato li calcola a 163 mila i quali uniti ai soldati che già si trovano sotto le bandiere faranno salire a 400 mila il numero dei combattenti a disposizione del governo di Versailles.

Per quel che riguarda le condizioni interne di Parigi e della Comune, è caratteristico il il seguente brano di una corrispondenza mandata da quella città al *Nord* in data del 12. « La Comune, dice il corrispondente, va sommergendosi. Essa ed i suoi partigiani possono pure agitarsi in un modo disperato, pubblicare proclami, decreti, ordini. Cominciano ad essere sommersi. Quantunque non fossi testimonio di queste ultime convulsioni, indovinerei la situazione dal contegno e dal linguaggio dei giornali finora ligii al Comune e soprattutto meglio disciplinati che non i suoi soldati. Sono già alcuni giorni che il fascio è rotto, epperò i nostri democratici, abbandonati al loro naturale istinto, si affrettarono di far ritorno a quelle lotte personali, a quelle rivalità gelose che si concretano in attacchi più o meno diretti, in grossolane calunnie e qualche volta in dure verità contro i fratelli e gli amici che incontrano sul loro sentiero.

« Lo sfacelo dei poteri insurrezionali a Parigi procede con una rapidità insperata. Il Comitato di salute pubblica e il Comitato centrale vivamente attaccati da Delescluze hanno dovuto venir meno, e Delescluze, nominato dal Comune delegato alla guerra in surrogazione del colonnello Rossel, è realmente investito della dittatura. È questo l'ultimo periodo della resistenza la quale fu limitata nella sua durata dallo stesso Delescluze, quando disse ieri nel suo discorso al Comune: « Facciamo ancora otto giorni di sforzi. » Delescluze riconobbe che la stanchezza e lo scoraggiamento sono tali che l'unico mezzo di ottenere ancora uno sforzo si è quello di dichiarare che è l'ultimo. La provincia, a quanto si dice, comincia ad agitarsi sotto l'energico impulso degli emissarii della rivoluzione spediti dalla lega repubblicana, dei funzionarii di qualunque grado e delle commissioni nominate da Gambetta appunto per suscitare la rivoluzione, ma io penso che i progressi dell'armata di Mac-Mahon calmeranno un poco queste velleità di intervento. »

Il governo francese, per quel che ne dice il *Journal de Genève*, ha offerto al Consiglio federale Svizzero di pagare due milioni di franchi in acconto di quanto è dovuto per l'internamento dell'esercito francese. L'offerta è stata accettata; ma non si crede che il pagamento verrà effettuato per intero in contanti.

A Londra lord Redesdale sorse nella Camera Alta a fare alcune osservazioni a proposito del trattato anglo-americano conchiuso a Washington. Secondo il nobile lord, la vertenza dell'*Alabama* non sarebbe punto una questione internazionale, ma unicamente americana. In luogo di rivolgersi alla Gran Bretagna per ottenere i rifacimenti pecuniari di danni per le depredazioni degli incrociatori confederati, il governo di Washington avrebbe dovuto imporre agli antichi Stati ribelli una contribuzione corrispondente alle perdite sofferte dalla marineria mercantile del Nord durante la guerra. Ecco le parole di lord Redesdale: « Gli Stati del Sud sono quelli che hanno pagato ed equipaggiato i navigli di cui si tratta; essi sono la cagione diretta delle perdite provate dal commercio degli Stati Uniti del Nord; e, ciononostante, questi medesimi Stati, attualmente rappresentati al Congresso di Washington, richiedono ora da noi una indennità per le depredazioni commesse da loro medesimi. Essendosi il Nord riconciliato col Sud, come mai può desso renderci responsabili degli atti dell'antica Confederazione, non avendo punito il colpevole principale? »

Lord Granville rispose dichiarando che essendo i reclami relativi all'*Alabama* deferiti a un tribunale di arbitri, non era conveniente trattare ora questo argomento, ma soggiunse che obbligo del governo sarà quello di prendere in seria considerazione quelle rimostranze che potranno ragionevolmente opporsi ai reclami degli Stati Uniti.

Quindi lord Derby interrogò il ministero per sapere se verrà presentata alla Camera una copia autentica del trattato. Lord Granville rispose che quella parte del trattato che concerne l'affare dell'*Alabama*, è stata per telegrafo comunicata abbastanza esattamente al *Times*, ma che non sarebbe conveniente discutere la convenzione soltanto sopra una comunicazione telegrafica. Tutto il trattato probabilmente giungerà nella settimana prossima, e allora verrà subito presentato al Parlamento.

Nella Camera austriaca dei deputati, seduta del 12, fu presentata la seguente interpellanza al ministero, sottoscritta dal signor Hanisch e da trentotto altri deputati: « Nella 33ª seduta dell'eccelsa Camera del 21 aprile scorso, il deputato Rechbauer e consorti interpellò il ministero perchè non avesse ancora presentato i disegni di legge promessi per regolare i rapporti fra la Chiesa cattolica e lo Stato, quali impedimenti abbiano distolto il governo dal farlo sinora, e, quando pensi il governo di presentarli alla Camera. Il governo non rispose ancora. Non potendo ora ammettersi altri indugi, i sottoscritti non solo rinnovano l'interpellanza del 21 aprile, ma chiedono eziandio al ministro del culto e dell'istruzione pubblica, se egli si proponga di conformarsi alle disposizioni del regolamento interno del Reichsrath relative alle interpellanze. »

La Commissione costituzionale del Reichsrath austriaco, nella seduta del 13 maggio, ha approvato la proposta del deputato Herbst, relativa a un indirizzo da rivolgersi all'imperatore sulle condizioni politiche attuali. Fu deciso di affidare alla Sottocommissione già esistente la compilazione di tale indirizzo.

In data del 13 corrente il capo del potere esecutivo di Francia ha diramata la seguente circolare:

Versailles, 13 maggio (ore 5 pom.)

Il capo del potere esecutivo a tutte le autorità civili e militari.

Mentre le nostre truppe diedero mano nel bosco di Boulogne ad aprire la trincea sopra una lunga linea, e la formidabile artiglieria di Montretout protegge i lavori d'approccio, il secondo corpo del generale Cissey ha, dalla parte d'Issy, compiuto uno de' più brillanti fatti d'armi.

Ieri, a mezzogiorno, le truppe del generale Osmont attaccarono le case situate nel punto dove la strada strategica incontra la strada di Châtillon a Montrouge. Questa operazione, ch'è stata eseguita dai fucilieri di marina, da una compagnia del 4° battaglione di cacciatori a piedi e da una parte del 113° di linea, ebbe per risultato di tagliare ogni comunicazione tra i forti di Vanves e di Montrouge; alcune ore più tardi il comandante di Pontcoulant, con un battaglione del 46° di linea, brigata Rocher, ha preso alla baionetta il convento degli *Oiseaux* ad Issy.

In questo attacco, eseguito in modo brillantissimo, i nostri soldati hanno spiegato uno slancio ammirabile. Le perdite degli insorti sono considerevoli; noi abbiamo preso otto cannoni, parecchie bandiere e fatti dei prigionieri.

In conseguenza di questo fatto, gli insorti, comprendendo che non potevano più resistere fuori della cinta, hanno successivamente abbandonate tutte le parti del villaggio che occupavano ancora, lasciando di nuovo nelle nostre mani un gran numero di prigionieri.

L'occupazione del liceo di Vanves effettuata questa notte conduce le nostre truppe ad alcune centinaia di metri appena dalla cinta. Così su tutti i punti noi ci accostiamo al termine definitivo delle nostre operazioni ed alla liberazione di Parigi.

THIERS.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri fu messo in discussione il disegno di legge fondamentale sulla leva marittima; di alcuni articoli del quale trattarono i deputati Giudici, Ercole, il Ministro della Marina e il relatore Maldini.

Ne furono approvati 67 articoli.

Venne ammessa la richiesta di procedere giudiziariamente contro il deputato Fambri.

Il Ministro dell'Interno rispose ad una interrogazione che in una delle sedute precedenti gli era stata diretta dal deputato La Porta su di un fatto relativo al comando dei carabinieri in Girgenti; ma l'interrogante, non tenendosi soddisfatto delle spiegazioni ricevute, annunziò un'interpellanza sulla condotta dei carabinieri in Girgenti e in altri luoghi.

Fu pure annunziata una interrogazione del deputato Salvagnoli al Ministro di Agricoltura e Commercio riguardo all'esecuzione della legge di affrancazione delle servitù civiche nel territorio del Principato di Piombino.

E fu presentato dal Presidente del Consiglio un disegno di legge pel trasporto e per la tumulazione delle ceneri di Ugo Foscolo nel tempio di Santa Croce.

Alcune tavole statistiche, ora pubblicate dalla Direzione Generale delle Gabelle, ci presentano il movimento del commercio speciale, sì d'importazione che d'esportazione del Regno, nel corso del 1° trimestre dell'anno corrente 1871.

Il totale delle merci — ragguagliate al loro valore — dà all'importazione L. 233,835,687, in diminuzione sul corrispondente trimestre del 1870, di poco più di 2 milioni;

All'esportazione L. 254,783,017, con aumento sul 1870 di oltre 42 milioni e mezzo.

Le categorie nelle quali si riscontrarono maggiori aumenti nell'esportazione sono quelle degli olii, acque e bevande; frutti, semenze, ortaggi; cotone e relative manifatture (da 551 mila a 22 milioni, cifre rotonde), sete, mercerie, chincaglie, tabacchi, oro, argento lavorato e pietre preziose. V'ebbe invece diminuzione nelle categorie grassina, cereali, paste e farine; carta e libri, metalli...

Le entrate doganali scemarono di poco più di un milione.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL LOTTO IN PALERMO.

Avviso di concorso pel conferimento del Banco di lotto n. 251 in Piedimonte Etneo.

Ai termini dell'art. 134 del regolamento sul lotto per l'esecuzione del Regio decreto 13 febbraio 1870, n. 5505, viene aperto il concorso pel conferimento in via definitiva del vacante Banco sopraindicato, il quale nell'ultimo triennio di esercizio ha dato in media un aggio lordo di annue lire 586 86.

Coloro pertanto che intendessero aspirare al detto Banco dovranno far pervenire a questa direzione, nel termine utile che rimane fissato a tutto il giorno 20 maggio le rispettive istanze in carta da bollo da lire una, corredate dei documenti, pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'articolo 135 del predetto regolamento, approvato con decreto Reale del 24 giugno 1870, n. 5736, quanto i titoli che militar potessero a di loro favore; avvertendo che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dell'art. 136 del ricordato regolamento, sarà data la preferenza:

a) Ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) Agli impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dello assegno relativo;

c) Ai ricevitori dei banchi di minore importanza semprechè abbiano dato prova di buona condotta, e di fedele ed esatto servizio.

Concorrendo simultaneamente, pensionati dello Stato ed impiegati in disponibilità od in aspettativa, la preferenza di cui all'art. 136 del precitato regolamento in base ai criteri stabiliti col Real decreto 19 febbraio 1871, spetta a colui che dovesse rinunziare, o che avesse diritto ad una pensione maggiore. I concorrenti dovranno dichiarare nella domanda di esser pronti a fornire la cauzione in titoli del Debito pubblico del Regno d'Italia e per quella cifra che verrà determinata dalla competente autorità superiore

Fatto a Palermo addì 1° maggio 1871.

Il Direttore: FERLAZZO.

CAPITANERIA DI PORTO del compartimento marittimo di Palermo.

Avviso.

Ai termini dell'articolo 136 del codice della marina mercantile si rende noto dal sottoscritto che nel giorno 14 febbraio 1871 furono rinvenuti e ricuperati nelle acque di Balestrate un pennone ed un albero di gabbia.

Palermo, 11 maggio 1871.

Il Capitano di Porto
CORRAO.

CAPITANERIA DI PORTO nel compartimento marittimo di Rimini.

Si rende noto per gli effetti di cui nell'articolo 136 del codice per la marina mercantile, che il giorno 16 aprile p. p. fu ricuperato nelle acque di Fano un battello in mediocre stato senza pagioli, di tonnellate 1 50, colorito nero con fascia verde all'interno e all'esterno, del valore di lire 100, avente attaccato un cavo di canapa in due pezzi, del peso di chilogr. 35, peritato lire 20.

Rimini, li 11 maggio 1871.

Il Capitano di Porto reggente
F. GALLO.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bombay, 16.

Il vapore italiano *India*, della Società Rubattino, arrivò felicemente dall'Europa.

Versailles, 16 (ore 10 ant.)

Il cannoneggiamento continua.

Non avvenne stanotte alcun fatto militare.

Gli uffizi dell'Assemblea nominarono ieri la Commissione per esaminare il trattato di pace.

La Commissione discuterà vivamente quella parte del trattato che si riferisce allo scambio di territori proposto da Bismarck.

Reims, 16.

Il quartiere generale del principe di Sassonia fu trasportato da Compiègne a Margency, e quello della Guardia da Senlis a Montmorency.

Londra, 16.

Lord Russell proporrà lunedì che la Regina ricusi gli arbitri scelti per regolare la vertenza dell'*Alabama*.

Versailles, 16 (ore 10 pom.)

Un telegramma del Monte Valeriano annunzia che la colonna Vendôme fu oggi atterrata.

Oggi non avvenne alcun fatto militare.

Il cannoneggiamento continua.

Versailles, 16.

Seduta dell'Assemblea nazionale. — Jaubert propone che la casa di Thiers sia rifabricata a spese dello Stato.

Questa proposta è dichiarata d'urgenza ad unanimità e viene rinviata ad una Commissione speciale.

Peyrat presenta una proposta nella quale domanda che l'Assemblea riconosca la Repubblica come il Governo definitivo della Francia.

L'Assemblea ricusa di dichiarare l'urgenza su questa proposta e la rinvia alla Commissione.

L'Assemblea approva con 417 voti contro 3 la proposta relativa alle pubbliche preghiere da farsi da tutti i culti per la cessazione della guerra civile. La maggior parte della sinistra si astenne dal votare.

L'Assemblea rielesse Grévy a presidente, con 506 voti. (*Applausi unanimi*).

Rielesse quindi gli stessi vicepresidenti.

Pera, 16.

Le comunità cattoliche armena, caldea e maronita, coi loro cleri, presentarono alla Porta una petizione contro la missione di monsignor Franchi, tendente a conchiudere col governo ottomano una convenzione, la quale pregiudica i privilegi delle rispettive loro Chiese.

Il gran visir, rispondendo loro, dichiarò che la Porta non può conchiudere alcuna convenzione con un potere infallibile.

Monaco, 17.

Il prof. Streber, che teneva le cattedre di religione e di storia nel Ginnasio Guglielmo, fu destituito dietro reclami del rettore, perchè insegnava il dogma della infallibilità.

	Marsiglia, 15	16
Rendita francese	53 77	54 45
Rendita italiana	57 90	57 90
Prestito nazionale	482 50	483 75
Lombarde	231 75	231 50
Romane	154 50	155 50
Ottomane 1867	— —	— —
Spagnuolo	— —	— —
	Berlino, 15	**16**
Austriache	228 3/4	229 1/2
Lombarde	96 —	96 —
Mobiliare	151 7/8	152 1/4
Rendita italiana	55 5/8	55 3/4
Tabacchi	89 7/8	89 7/8
	Londra, 15	**16**
Consolidato inglese	93 5/16	93 1/4
Rendita italiana	56 1/2	56 3/8
Lombarde	14 9/16	14 9/16
Turco	46 7/16	— —
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	33 3/8	33 3/8
Tabacchi	92 —	92 —
Cambio su Vienna	— —	12 77 1/2

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 16 maggio 1871, ore 1 pom.

L'aumento di pressione manifestatosi ieri nelle stazioni più occidentali della Sicilia e a Portotorres, si è esteso oggi a tutta la Penisola, raggiungendo in media i tre millimetri, ed ha il suo centro nel mare Tirreno. I venti sono del 3° quadrante, e forti in varie stazioni del centro e del sud. Libeccio fortissimo ad Urbino. Il mare è agitato al largo dei golfi di Gaeta e Napoli, nel golfo di Taranto, a Girgenti, a Torre Mileto e a Venezia, dove soffia forte il nord-est. Cielo generalmente nuvoloso.

Ieri pure dominò tutto il giorno il Libeccio e mantenne il mare agitato in molti punti delle coste italiane.

I nostri mari sono sempre minacciati, specialmente dai venti di sud e di ovest, e il tempo si mantiene variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 16 maggio 1871.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 748,0	mm 749,2	mm 749,0
Termometro centigrado	20,0	22,0	18,5
Umidità relativa	75,0	50,0	60,0
Stato del cielo	nuvolo sereno	sereno e nuvoli	nuvolo sereno
Vento direzione	SO	SO	SO
Vento forza	quasi for.	forte	debole

Temperatura massima . . . . + 22,0
Temperatura minima . . . . + 14,0
Minima nella notte del 17 maggio . . + 14,5

Spettacoli d'oggi.

PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Marino Faliero* — Ballo: *La Follia del carnevale*.

NUOVO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Flotow: *Marta*.

ARENA NAZIONALE, ore 7 — La drammatica Comp. diretta da G. Aliprandi rappresenta: *L'amica Valeria*.

FEA ENRICO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 17 *maggio* 1871)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	— —	— —	59 82	59 80	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1871	»	35 15	35 05	— —	— —	—	—	—
Imprestito Nazionale 5 0/0	id.	»	— —	— —	80 50	80 45	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	79 40	79 30	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	712 —	711 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 25	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	483
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	1410 —	1408 —	1412 —	1410 —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	2790 —	2760 —	—	—	—
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	690
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	530
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	80
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	1 luglio 1869	500	— —	— —	— —	— —	—	—	162
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	224 50	223 50	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	175
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	—	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	383 —	382 —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 aprile 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	181
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	1 genn. 1871	500	— —	— —	465 —	463 —	—	—	—
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	1 aprile 1871	505	— —	— —	— —	— —	—	—	457
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	
Az. Soc. an. per compra e vend. di terreni in Roma		500	532 —	530 —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1871	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	—	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		25	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prestito premi Reggio Calabria			— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	60 75
3 0/0 idem	1 aprile 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36 50
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	81
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi	id.	-	— —	— —	— —	— —	—	—	80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra	breve		
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Detto	30		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 36	26 33
Detto	60			Detto	90			Francia	a vista	103 85	103 70
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	30			Napoleoni d'oro		20 87	20 86
								Sconto Banca 5 0/0			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 59 80, 82 1/2, 85 f. c. — Impr. Naz. 80 45, 80 50 f. c. — Az. SS. FF. Merid. 382 f. c.

Il Sindaco: A. MORTERA

Al Regio tribunale correzionale di Bergamo.

(2ª *pubblicazione*).

Nel giorno 21 ottobre 1870 si rese defunto Paganelli Angelo del fu Pietro, come ad estratto mortuario che si rimette sotto *A* in Torino, nativo di Lallio e ultimamente domiciliato in Colognola del Piano, mandamento 3° di Bergamo, sergente nel 59° reggimento fanteria colà stanziato, disponendo della sua sostanza con testamento pubblico del 20 di ottobre 1870, che qui si dimette in copia autentica sotto *B* nominando eredi per un terzo la sorella Maria Paganelli, e per due terzi il suo cugino Diottallevi Fumagalli del fu Giovanni d'anni 24.

A giustificare il diritto esclusivamente spettante ai sottoscritti nominati eredi della suddetta sostanza compiegasi sotto *C* l'atto di notorietà in data 15 gennaio 1871, eretto avanti la Regia pretura del mandamento 3° di questa città.

Fra gli enti del compendio della surriferita sostanza trovasi la cartella di deposito presso la Cassa dei depositi e prestiti della Direzione generale del Debito Pubblico, datata a Torino il 30 gennaio 1863, n. 24015, per la somma di lire 3000, assegnata al sunnominato Paganelli Angelo nel 59° reggimento fanteria, che si unisce sotto *D*.

Per la restituzione del suddetto deposito militare per combinati articoli 114, 112, 102 del regolamento per l'amministrazione della Cassa di depositi e prestiti, 29 ottobre 1870, n. 5943, ed articolo 2 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato *D*, occorre un decreto di questo Regio tribunale civile e correzionale, siccome tribunale del luogo ove si è aperta la successione.

I sottoscritti in base agli allegati suddimessi conformemente al prescritto dell'articolo 106 del succitato regolamento, chiedono che venga da questo Regio tribunale pronunciato analogo decreto che li abiliti a poter esigere il suddetto deposito.

Colognola del Piano, il 3 febbraio 1871.

Firmato: Fumagalli Diottallevi.
Firmata: Paganelli Maria.
Firmato: Avv. Avogadro Ulisse.
N. 108|RR. — Prest. 3 febbraio 1871.

D.

Si rimette al signor giudice Stampa per la relazione in Camera di consiglio. D. D.

Francesco Billi, presidente.

Decreto.

Udita in Camera di consiglio, composta dai signori nob. Giuseppe Billi presidente, Stampa dott. Luigi e Giussani dott. Gaetano giudici, la relazione del presente ricorso e allegati;

Ritenuto che dal certificato 31 gennaio 1863, n. 11560, del Corpo Divisione della Cassa depositi e prestiti in Torino, risulta come sia stato effettuato appo la Cassa medesima il deposito, giusta la cartella n. 24015 di lire 3000, somma assegnata a Paganelli Angelo nel 59° reggimento fanteria;

Osservato che per estratto 11 gennaio 1871, rilasciato dall'ufficiale di stato civile in Torino emerge dal registro degli atti di morte come nel 23 ottobre 1870 siasi reso defunto nell'ospitale militare di Santa Croce in detta città l'Angelo Paganelli sergente nel 59° reggimento fanteria;

Osservato che per testamento assunto dal cav. Vespasiano Ruggero, notaio in Torino, il 20 ottobre 1870, consterebbe avere il Paganelli chiamato suoi eredi la sorella Maria per un terzo, ed il cugino Diottallevi Fumagalli fu Giovanni per altri due terzi della sua sostanza;

Osservato che per atto di notorietà, 15 gennaio 1871, eretto innanzi il pretore del 3° mandamento in questa città, nella giurisdizione e sito Lallio, domicilio del Paganelli, risulterebbe non aver lasciato lo stesso parenti a pro dei quali fosse tenuto a legittima, e meno poi consta dell'esistenza di altra disposizione testamentaria;

Visto l'articolo 2 dell'allegato *D* della legge 11 agosto 1870, n. 5784, e gli articoli 102, 103, 105, 106 e 111 del regolamento sulla Cassa depositi e prestiti, emanato con decreto 8 ottobre 1870, n. 5943,

Il tribunale civile di Bergamo, determina che il deposito della somma di lire tremila, assegnata a Paganelli Angelo nel 59° reggimento fanteria, n. 635 di matricola, per premio di assoldamento contratto il 14 marzo 1863, come a certificato 30 gennaio 1863, rilasciato il 15 dicembre 1863 dal capo di divisione della Cassa dei depositi e dei prestiti presso la Direzione generale del Debito Pubblico in Torino, debba restituirsi per un terzo coi relativi interessi a Maria Paganelli fu Pietro di Colognola del Piano, mandamento 3° di Bergamo, e per gli altri due terzi coi rispettivi interessi a Diottallevi Fumagalli Bortolo fu Giovanni pure di Colognola; rimette i ricorrenti a provvedersi sul presente decreto a tenore degli articoli 99, 111, 112, 113 del citato regolamento sull'amministrazione della Cassa depositi e prestiti.

Bergamo, 14 febbraio 1871.

Il presidente: Billi.
Rizzini, canc.

La presente copia è conforme all'originale in ufficio e si rilascia al sig. avv. Avogadro Ulisse.

Bergamo, dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale, li 20 febbraio 1871.

1736 Il cancelliere: Rizzini.

Diffidamento.

(2ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Ivrea in data 25 aprile cadente, emanato sull'istanza della signora Ponzio Scarlatta vedova di Giacinto Viola, venne autorizzata l'Amministrazione del Debito pubblico ad operare il tramutamento al portatore delle rendite nominative infra designate:

1° Certificato n. 65051 del 6 febbraio 1863, della rendita di L. 10 del Debito pubblico 5 p. 100 a favore di Viola Giuseppe fu Domenico, da Ivrea, deceduto.

2° Certificato n. 50321 in data 30 settembre 1862, rendita di L. 235 cinque per cento, a favore di Viola damigella Giuseppina fu Giuseppe, da Ivrea.

3° Certificato n. 97168 del 21 luglio 1865, rendita di L. 5, 5 per cento, a favore della stessa Viola Giuseppina, deceduta.

Si diffida chiunque vi abbia interesse che contro tale decreto è ammessa l'opposizione a termine del regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

Ivrea, 28 aprile 1871.

1751 P. Peyla, proc.

Dichiarazione d'assenza.

Per gli effetti di cui all'articolo 23 del Codice italiano vigente si notifica che sulle instanze di Rossi Pasquale e Giacomo fratelli fu Agostino, domiciliati e residenti in Pontedecimo (Genova), il tribunale civile e correzionale di questa città in data 3 marzo prossimo passato emanava ordinanza colla quale mandava assumersi informazioni intorno all'assenza del fratello loro Gio. Battista Rossi e procedersi alle formalità dall'accennato articolo prescritte.

Genova, 12 aprile 1871.

1462 V. Camera proc. sost. Pollai.

Decreto. 1791

(2ª *pubblicazione*).

Su ricorso presentato dal signor avvocato Vanzina Pietro al tribunale civile di Pallanza, emanò il seguente decreto:

Il tribunale civile e correzionale di Pallanza,

Udita in Camera di consiglio la relazione dell'avanti esteso ricorso, e degli uniti documenti;

Visti gli articoli 2 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato D, e 78 e 79 del regolamento relativo, stato approvato con regio decreto delli 8 ottobre 1870, n. 5942,

Dichiara doversi autorizzare, come autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico dello Stato ad operare il tramutamento in una o più cartelle al portatore da consegnarsi all'avvocato Vanzina Pietro fu Stefano, siccome a lui pertoccate in divisione per atto 14 febbraio 1871, dei quattro certificati nominativi intestati all'ora fu signor Vanzina Stefano fu Giuseppe, già domiciliato e residente a Lesa, ove si aprì la di lui successione, portanti i numeri 137954, 137955, 137956, 137957, dell'annua rendita di lire cento caduno.

Pallanza, 2 maggio 1871.

Rossi, pres.
Mollo, canc.

Notificazione.

(3ª *pubblicazione*)

Maria Anna del fu Luigi altra degli eredi del fu Maria Stefano fu Luigi, sergente nel 2° reggimento fanteria, morto il 28 ottobre 1870, a termini della legge 8 ottobre 1870, n. 5943, pei fini ed effetti che di diritto, rende pubblica la declaratoria ottenuta dal tribunale civile di Genova del seguente tenore:

Dichiara che unici eredi del fu Maria Stefano fu Luigi, già sergente nel 2° reggimento fanteria, brigata del Re, deceduto *ab intestato* nell'ospedale militare a Milano il 28 ottobre 1870, sono Fortunata, Anna, Giovanni Maria fu Luigi, rispettive sorelle e fratello del defunto predetto, e che per conseguenza torna ai medesimi devoluta la eredità lasciata dal detto Maria Stefano fu Luigi.

Manda perciò all'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti presso la Direzione generale del Debito pubblico di pagare ad ognuno di essi eredi sulla somma ivi depositata, come da polizza n. 7323, lire it. mille coi relativi interessi, non che all'Amministrazione del Corpo del 2° reggimento fanteria di pagare lire it. 42 05 ad ognuno di essi eredi.

Genova, 17 aprile 1871.

Carlo Cibeo, pres.
A. Ricci, vicecanc.

1576 L. G. B. Costa, proc.

Decreto.

(2ª *pubblicazione*).

Sul ricorso sporto a questo tribunale dalla Armando Maria, tanto in proprio che quale amministratrice dei suoi figli minori infranominati Gregorio, Pietro, Loungo, Antonio, Luigi, Maria e Margherita, questi quattro ultimi minori, madre e figli Chiaramello fu Pietro, dimoranti sulle fini di Cuneo, cantone San Rocco della Castagneretta,

Sul punto fosse dichiarato spettare la restituzione del deposito ai ricorrenti tutti di cui nella polizza n. 5538, rilasciata il 22 gennaio 1866 sulla Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione generale del Debito Pubblico e fosse mandato conseguentemente alla Cassa stessa di restituire loro il deposito di cui nella stessa polizza caduta nella eredità di Giuseppe Chiaramello del quale sono eredi *ab intestato* li avanti nominati, e ciò oltre all'autorizzazione alla Maria Armando vedova Chiaramello di esigere liberamente la quota che spetta alli sunominati suoi figli minori sulla ridetta polizza, emanò decreto di questo tribunale delli undici cadente mese di aprile 1871, del tenore seguente:

Il tribunale civile di Cuneo, riunito in Camera di consiglio, nelle persone degli illustrissimi signori avv. Dalitala, Boyl cav. Vittorio presidente, Villanis Francesco e Passi conte Pietro giudici, con intervento del vicecancelliere infrascritto;

Visto il ricorso che precede li uniti documenti;

Sentita la relazione fatta dal signor giudice delegato avv. Francesco Villanis,

Dichiara spettare la restituzione del deposito di cui nella polizza n. 5538, rilasciata il 22 gennaio 1866 sulla Cassa centrale dei depositi e prestiti presso la Direzione generale del Debito Pubblico ai supplicanti, mandando conseguentemente alla Cassa stessa di consegnare loro il deposito di cui nella suenunciata polizza;

Autorizza la esponente Maria Armando vedova Chiaramello ad esigere liberamente la quota che spetta alli suoi figli minori sulla stessa polizza per convertirla nell'acquisto di bovine sì e come sta espresso nel ricorso;

Mandando del resto i ricorrenti ad uniformarsi al disposto dell'articolo 89 e seguenti del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico dello Stato, approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870.

Cuneo, addì 11 aprile 1871.

Firmato all'originale Delitala presidente — Manualmente S. Laneri, vicecancelliere.

Per copia conforme:
Cuneo, 27 aprile 1871.

1728 G. Maira, vicecanc.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI PADOVA

Avviso d'asta.

Si notifica che dovendosi addivenire all'acquisto del grano per l'ordinario servizio del pane alle truppe, si procederà nel giorno 31 maggio corrente, alle ore 12 meridiane, nell'ufficio suddetto, sito in Borgo Rogati, al civico numero 2229, avanti l'intendente militare di questa divisione, all'appalto col mezzo dei pubblici incanti ed a partiti segreti per la provvista del

Frumento occorrente pel panificio militare in Udine.

L'appalto sarà diviso in 10 lotti come segue:

Designazione dei magazzini ai quali deve essere consegnato il grano	Grano da provvedersi		Numero dei lotti	Quantità per cadaun lotto	Somma per cauzione di cadaun lotto	Rate uguali di consegna	Tempo utile per le consegne
	Qualità del genere	Quantità totale (Quintali)		(Quintali)			
Udine . . .	Nostrale	1000	10	100	200	3	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro dieci giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso di approvazione del contratto; le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in dieci giorni, coll'intervallo pure di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.

Il grano dovrà essere del raccolto dell'anno 1870, conforme al campione esistente presso quest'Intendenza, ed avente un peso netto effettivo per ogni ettolitro, misura di rigore, non minore di chilogrammi 75.

Il prezzo normale di massima s'intende stabilito in L. 31 80 per quintale, il quale verrà poi a trovarsi modificato secondo le condizioni dei mercati, dal maggiore o minore ribasso che sarà segnato nella scheda segreta del Ministero.

I capitoli d'appalto tanto generali che parziali sono visibili nell'ufficio d'Intendenza militare suddetto e negli altri uffici d'Intendenza militare del Regno.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, i quali saranno deliberati a favore di chi nell'offerta segreta avrà proposto un ribasso di un tanto per ogni cento lire superiore o che risulti pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero, che servirà per base dell'asta.

Nell'interesse del servizio il Ministero della guerra ha ridotto i fatali, ossia termine utile per presentare l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5, decorribili dal mezzodì del giorno del provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere all'ufficio d'Intendenza militare che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle casse dei depositi e prestiti o nelle tesorerie provinciali della somma di lire 200 per ogni lotto per cui intendono fare offerte, che, per i deliberatari, sarà poi convertito in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni, avvertendo che ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

I partiti dovranno essere presentati su carta bollata da lire una, debitamente firmati e suggellati.

I partiti non suggellati o condizionati saranno respinti.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffizi d'Intendenza militare.

Di questi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a quest'Intendenza militare ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritto di cancelleria, di stampa e di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* o negli altri giornali, ed altre relative, sono a carico dei deliberatari, come pure sono a loro carico le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Padova, 14 maggio 1871.

Per detta Intendenza militare
Il Sottocommissario di guerra: PEYRON.

1979

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI VERONA

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che dovendosi addivenire alle provviste periodiche del frumento per l'ordinario servizio del pane alle truppe, si procederà in Verona, addì 3 giugno prossimo, alle ore una pom., nel locale dell'ufficio suddetto, sito in corso Vittorio Emanuele al n 2019, primo piano, avanti l'intendente militare della divisione, all'appalto col mezzo dei pubblici incanti ed a partiti segreti della provvista del

Frumento occorrente pel panificio militare di Verona.

L'appalto sarà diviso in trenta lotti come segue:

Grano da provvedere		Diviso in lotti		Prezzo d'asta per cadaun quintale	Somma per cauzione di cadaun lotto	EPOCHE stabilite per le consegne, da farsi in tre rate eguali
Qualità	Quantità dei quintali	Numero	Quantità per ciascun lotto			
Nostrale	3000	30	100	31 80	200	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso di approvazione del contratto. Le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in 10 giorni coll'intervallo però di giorni 10 dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.

NB. Il frumento dovrà essere del raccolto dell'anno 1870.

Non essendo possibile prevedere il prezzo che avrà il frumento nei giorni in cui si apriranno gl'incanti, il Ministero della guerra ha determinato d'indicare, a base degli appalti, il prezzo normale di massima di lire 31 80 per quintale, il quale prezzo verrà a trovarsi modificato secondo le condizioni dei mercati dal maggiore o minore ribasso che sarà segnato nella scheda segreta.

I capitoli generali e speciali che servono di base a detto appalto sono visibili nell'ufficio suddetto e presso tutte le Intendenze militari. I campioni sono visibili presso quest'Intendenza militare ogni giorno dalle 10 ant. alle 4 pom.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere all'ufficio di Intendenza militare che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito fatto nelle casse dei depositi e prestiti, o nelle tesorerie provinciali, di una somma in contanti od in cartelle al portatore del Debito pubblico del Regno d'Italia, eguale allo ammontare della cauzione sovra specificata. Queste cartelle saranno ricevute per il solo valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositate.

Il suddetto deposito provvisorio verrà poi pei deliberatari convertito in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti agli appalti di presentare anche i loro partiti a qualunque ufficio di Intendenza militare.

Di questi ultimi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Intendenza militare per il giorno dello incanto prima dell'apertura della scheda del Ministero, e siano corredate della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

I partiti condizionati non saranno accettati.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che sul prezzo stabilito nel premesso specchio avrà in schede firmate, suggellate e munite di bollo da lire una centesimi 36, offerto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno a quello stabilito dal Ministero della guerra in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio, il Ministero ha ridotto a giorni cinque il tempo utile (fatali) per presentare offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo, da decorrere dalle ore 2 pom. del giorno del deliberamento provvisorio.

Per la stipulazione dei contratti sono a carico del deliberatario tutte le spese di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria, stabiliti dalla legge 26 luglio 1868, n. 4520, di stampa, di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali ed altre spese relative, in proporzione dei lotti aggiudicati.

Simultaneamente sono a carico del deliberatario i diritti e la tassa di registrazione in base alle leggi austriache, 9 febbraio e 2 agosto 1850 tuttora in vigore nelle provincie venete e mantovana, ed il deliberatario dovrà a mente di dette leggi presentare, entro giorni otto dalla data di esso, il contratto alla registrazione del suddetto ufficio di commisurazione.

Verona, 13 maggio 1871.

Per detta Intendenza militare
Il Sottocommissario di guerra: SOLARI.

1958

Avviso.

(2ª *pubblicazione*)

Sul ricorso sporto al tribunale civile di Chiavari dai signori Stefano e Pasquale fu Andrea Copello, residenti nel comune di Zoaglio, emanò il seguente decreto:

« Il tribunale,

Udita in Camera di consiglio la relazione del sovra esteso ricorso, e degli annessi titoli,

Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico a tramutare in cartelle al portatore il certificato di rendita dello Stato, n. 227, rilasciato a Torino il 12 gennaio 1862, della rendita annua di lire 850, intestato al fu Andrea Copello fu Giuseppe del comune di Zoaglio (Chiavari), defunto il 25 settembre 1866, dichiarando queste spettare per eguale parte ai ricorrenti Stefano e Pasquale fu detto Andrea Copello, quali unici eredi del padre loro in forza del di costui testamento 16 settembre 1866, notaro Sciaccaluga, e ciò anche a seguito di rinuncia ad ogni ulteriore diritto sulla successione paterna fatta dalle due figlie del detto Andrea Copello di nome Catterina e Maria, come dai contratti in ricorso relatati e presentati.

Chiavari, 2 maggio 1871.

Isnardi, presidente.
Emerico, canc. »

Questa pubblicazione si fa agli effetti di cui all'articolo 89 e seguenti del regolamento per la amministrazione del Debito Pubblico in data 8 ottobre 1870, n. 5942.

1742 F. Questa, proc.

Decreto.

(3ª *pubblicazione*)

Sul ricorso sporto al tribunale civile e correzionale d'Alessandria dalli signori Clara Parassolo fu Andrea, nata ad Alessandria, vedova di Luigi Guidetti, e di lei figlia Faustina Guidetti, ivi pur nata, moglie del signor Bartolomeo Canella, il tribunale stesso diede il seguente decreto:

« Il tribunale civile e correzionale d'Alessandria,

« Udita la relazione del suesteso ricorso e delli in esso citati documenti fattane in Camera di consiglio dal signor giudice delegato;

« Vista la legge 11 agosto 1870, numero 5784, e gli articoli 78, 79, 81, 82 del regolamento approvato con regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942;

« Ritenuto che coi suddetti prodotti documenti mentre resta adempiuto al prescritto delli sovra citati articoli di legge rimane pure giustificato che il certificato del Debito Pubblico italiano in data 13 marzo 1862, n. 4722, consolidato al cinque per cento, creato colla legge 10 luglio 1861, e decreto regio 28 stesso mese ed anno, dell'annua rendita di lire duecento sessantacinque, intestate all'in oggi defunto Guidetti Luigi fu Pietro, domiciliato in Alessandria, annotato d'ipoteca in favore della signora Clara Parassolo moglie del titolare, per gli effetti ed impiego autorizzato dalla Corte d'appello di Casale con suo decreto 4 marzo 1851, spetta per effetto di successione legittima alla di lui figlia Faustina Guidetti, nata in Alessandria, moglie di Bartolomeo Canella fu altro Bartolomeo, nato a Pinerolo e residente in Torino, con dritto dell'usufrutto del quarto spettante alla di lei madre Clara Parassolo fu Andrea, nata in Alessandria e residente in Vercelli, vedova del titolare Luigi Guidetti, in quanto che non avendo il detto Guidetti lasciato altri ascendenti od altri discendenti la di lui eredità si consolidò per la proprietà nella Faustina Guidetti moglie Canella,

« Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento del predetto certificato nominativo della rendita di lire duecento sessantacinque (L. 265) annue in due altri certificati entrambi in favore di Faustina Guidetti fu Luigi, nata in Alessandria, moglie di Bartolomeo Canella fu altro Bartolomeo, nato a Pinerolo, residente a Torino, al portatore l'uno per tre quarti della suindicata rendita, e nominativo l'altro per l'altro quarto con vincolo di usufrutto in favore della di lei madre Clara Parassolo fu Andrea, nata in Alessandria e residente in Vercelli, vedova di Luigi Guidetti. »

Alessandria, li 17 aprile 1871.

Il consigliere presidente del tribunale
Pugno C. P,
Calandra, vicecanc

1584 Avv. Beghy Attilio.

Editto.

Si rende noto che da questo regio tribunale provinciale in senato di commercio, sopra istanza di oggidì, n. 2526, di Consiglio Colorni, commerciante di questa città, la di cui ditta è inscritta negli atti di questa Camera di commercio, venne con odierna deliberazione avviata la procedura di componimento amichevole contemplata dalla legge 17 dicembre 1862, sopra la sostanza mobile ovunque esistente, e sulla sostanza stabile che si trova nella parte di questi Stati, ove è in vigore la detta legge, nominato in commissario giudiziale questo notaio dott. Angelo Corridori, pel sequestro della sostanza dimessa dalla nominata ditta, e successiva inventariazione ed amministrazione della sostanza medesima a termini dei combinati paragrafi 8 e 17 della legge stessa, ed eziandio per la direzione della pertrattazione di amichevole componimento riguardo alla sostanza stessa, ritenuta frattanto la sospensione di ogni pagamento, ed avvertiti i creditori che la citazione per le pratiche sopra accennate, e per l'insinuazione dei crediti all'uopo necessarie, verrà loro notificata separatamente.

Il che sarà affisso nei soliti luoghi di questa città, inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Firenze e Mantova, e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termini di ragione.

Mantova, dal R. tribunale provinciale, li 1° maggio 1871.

Il dirigente
Sartorelli.

Franchi, direttore.

Concordat
1815 C. Franchi.

Decreto.

(2ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile e correzionale di Genova con decreto nove marzo 1871 autorizzò Anna Porcella vedova di Filippo Bancalari, nella sua qualità di amministratrice di suo figlio minore Pietro Bancalari fu Filippo, residente in Sampierdarena, a ritirare dalla Cassa dei depositi e prestiti le lire seicento, di cui nella cartella della Cassa dei depositi e prestiti n 14822, fondo spettante al surrogato ordinario fu Bancalari Filippo del 48° reggimento fanteria.

1754 Eug. Carosio sost. Celesia.

Avviso.

(3ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Pinerolo in data 11 aprile 1871 venne autorizzato lo svincolo e tramutamento al portatore del certificato nominativo num. 84376, della rendita di lire settantacinque, intestato Clara Giuseppina nata Michaud fu barone Pietro, ed annotata d'ipoteca a favore di Eugenio Luciano in guarentigia del medesimo nel caso di evizione dello stabile vendutogli dalla titolare con istromento 11 aprile 1861, rogato Pagnone notaio a Pancalieri.

La presente pubblicazione viene fatta a termini e per gli effetti del R. decreto in data 8 ottobre 1870, numero 5942, e del relativo regolamento all'articolo 89 e successivi.

1585 Giuseppe Camandona.

Estratto d'istanza per nomina di perito.

Con atto del dì 13 maggio 1871 i signori Giuseppe Fossi e Rosa Davini vedova Fossi, possidenti domiciliati in Prato, rappresentati dal sottoscritto dott. Oreste Mattani loro procuratore legale e domiciliatario in Firenze, hanno fatta istanza all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Firenze per la nomina di un perito che proceda alla stima degli appresso stabili da espropriarsi a danno della signora Geltrude Francalanci vedova di Luigi Tiburni, possidente domiciliata nella città di Prato, e cioè:

Di due case poste alla Badia a Settimo, in comunità della Casellina e Torri, che una confinata da via che conduce alla chiesa, da altra via che conduce al fiume Arno, e da Gaetano Doffi, salvo, ecc., al catasto di detta comunità, in sezione A, rappresentata dalla particella 637, nell'articolo di stima 455, con rendita imponibile di lire 60 94; e l'altra sulla via della Dogaja, presso il fiume Arno, confinata da via verticale a quella della Dogaja, da via della Dogaja, da Cerretelli e da Fallani, salvo, ecc, rappresentata al catasto di detta comunità in detta sezione A dalle particelle 427 e 427², negli articoli di stima 269 e 269², con rendita imponibile di lire 95 94.

1940 Dott. Oreste Mattani.

TELEGRAFI DELLO STATO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI FIRENZE

Borgo S Lorenzo, n 3

Avviso di deliberamento d'appalto.

A seguito dell'incanto tenutosi il 15 del corrente mese da questa Direzione in conformità dell'avviso d'asta del 10 del mese stesso,

L'appalto per la fornitura di N. 40,000 bracci di ferro a vite da servire per il riordinamento della rete telegrafica dello Stato, venne deliberato a lire ventimila seicento ottantatre e centesimi ottanta (20,683 80) dietro l'ottenuto ribasso di L. 1 025 per ogni cento lire, quello per la fornitura del 2° lotto di n. 5,000 bracci di ferro curvi da muro venne deliberato a lire duemila dugento diciassette e centesimi quattro (2,217 04) dietro il ribasso stesso di L. 1 025 per ogni cento lire.

Il termine utile (fatali) per presentare le offerte in diminuzione dei suddetti prezzi di deliberamento scade alle ore 12 meridiane del 20 maggio corrente.

Queste offerte per altro non potranno essere inferiori al ventesimo, e dovranno essere accompagnate da valido certificato comprovante la idoneità dell'offerente a compiere gli obblighi inerenti all'appalto, e dal deposito di lire 1000 in danaro od in titoli di rendita dello Stato al prezzo della chiusura di Borsa del giorno innanzi a quello dell'offerta, come è prescritto dal suddetto avviso d'asta.

Firenze, li 15 maggio 1871.

1997 *Il Direttore*: G. SANTONI.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio.